

Piero Begali • I2RTF

E-mail: pibegali@tin.it

Un'avventura polare per scoprire la radio Il "neofita" Byrd

ERO solo, nella notte Antartica, spinto dall'umano desiderio di portare fino in fondo una determinata esperienza, da un punto di vista morale e da un punto di vista tecnico, per mezzo della radio. Laggiù, sulla barriera Antartica, solo, per sette mesi, avrei avuto modo di sperimentare l'utilità dei collegamenti radio, di studiare, di pensare.

Ma non aveva fatto i conti con la sua inesperienza in fatto di radio! E pure inesperienza come esploratore polare -dico io-: lui, Richard Byrd, il primo a raggiungere il Polo Sud con l'aeroplano, il 29 Novembre del 1929.

Nell'autunno del 1933, Richard Byrd ritorna al Polo Sud alla base di Little America, equipaggiato di tre aeroplani ai quali si aggiunge il glorioso Floyd Bennet che nel 1929 aveva volato sul Polo: liberato dalla neve che lo ricopre, dopo quattro anni è ancora efficiente. L'obiettivo che Byrd questa volta si prefigge non è la trasvolata, bensì il soggiorno solitario ad Advanced Base, che dista 200 chilometri da Little America.

A me sembra che in questa occasione lo scopo non fosse il conseguimento di scoperte geografiche o scientifiche, piuttosto lo stabilire una specie di record sportivo a livello personale. E qui il grande esploratore rivelerà paura psicologica, debolezza di temperamento ed una certa dose di improvvisazione.

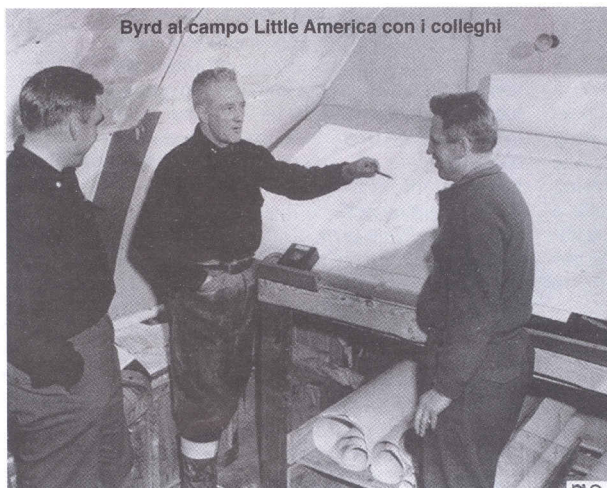
Inesperto nell'uso della radio si fa insegnare rudimenti di telegrafia, qualche nozione di radiotecnica e si fa trasportare in aereo ad Advanced Base dove, scavata una buca nel ghiaccio, viene sepolta una baracca. Un sistema di gallerie con un pozzo dotato di scala a pioli mette in comunicazione con l'esterno dove è installata l'antenna. Il 28 Marzo 1934 Byrd rimane solo. "Solo" è anche il titolo del libro che è stato scritto come cronaca dell'avventura.

"Ormai le cose si erano ridotte a nulla. Nel cielo del sud, di fronte al sole che tramontava per la notte Antartica spingendo avanti una notte livida e minacciosa, il naso e le guance gelate mi riportarono alla realtà e mi costrinsero a scendere la scaletta".

Nello scendere alla baracca Richard cade

slogandosi una spalla e questo sarà il primo di una serie di guai che lo perseguiranno per quattro mesi.

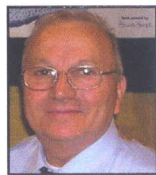
"Ma questa armonia era soprattutto nel mio spirito: pace temporanea conquistata da un corpo fisicamente occupato! Anche nei



Byrd al campo Little America con i colleghi

momenti di più alta esaltazione non mi liberai mai dalla sensazione di essere in equilibrio sopra un terreno minato, come un uomo sull'orlo di un precipizio che, pur ammirando il panorama, non trascura di guardare dove mette i piedi. Pochi furono i giorni che non mi ricordassero i pericoli dell'isolamento. La brina continuava ad otturare il tubo della stufa ed il tubo di aereazione della nicchia del generatore, ostacolando la ventilazione e rendendo irrespirabile l'aria della capanna. Benché il passeggiare fosse sempre stato il mio maggior sollievo, non osavo allontanarmi dalla pertica dell'anemometro o dal deposito sud. Erano questi gli unici due punti di riferimento: se fosse scesa la nebbia potevo, come infatti mi accadde una volta, perdermi in un attimo."

Afflitto dall'imperizia nell'uso della radio, deve passare molte ore al giorno con il generatore



in funzione anche solo per trasmettere e ricevere brevi messaggi.

"E' davvero un conforto poter parlare con Little America e, tuttavia, in fondo al cuore preferirei fare a meno della radio. Essa mi collega con luoghi in cui si fanno dicorsi e con tutte le noie del mondo esterno. Grazie al cielo non posso parlare, il mio apparecchio non trasmette la voce."

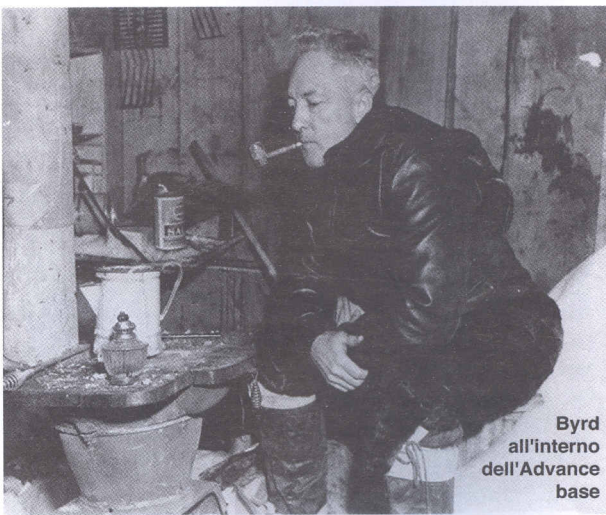
C'è in Byrd una specie di presentimento che lo fa diffidare dell'uso della radio. Dopo i lunghi collegamenti la condensa ostruisce quasi completamente il tubo di scarico e le esalazioni di ossido di carbonio riempiono la galleria.

Il 30 Marzo la situazione si aggrava: dopo due ore di trasmissione il generatore perde colpi. Byrd chiede a Dyers, l'operatore di Little America: "QRX" poi esce a vedere.

"Quando ritornai in me, il generatore era fermo e in me insisteva l'idea che bisognava fare qualcosa di importante, che cosa esattamente non avrei saputo, mi sentivo impotente. Poi fu forse il freddo a scuotermi. Rimisi in moto il generatore, ritornai alla radio salutando Dyers e facendo QRT".

A Little America c'è preoccupazione: fra il QRX ed il QRT sono trascorse due ore. Byrd solo e senza la possibilità di essere soccorso, è intossicato dall'ossido di carbonio.

"Il primo Giugno mi svegliai alle nove, poi con la debolezza che sentivo in tutto il corpo mi alzai nella baracca buia e fredda per accendere la stufa. Accesa la torcia elettrica mi ricordai ogni cosa: ero Richard Evelyn Byrd, ufficiale di marina in congedo temporanea-



Byrd all'interno dell'Advance base

— CW patrimonio dell'Umanità —

mente residente a 80° 08' di latitudine sud. Avevo la bocca arida e morivo di sete"

Non può fare a meno della stufa che tuttavia contribuisce ad aggravare le sue condizioni. L'altro nemico è la radio: se potesse fare a meno di trasmettere, i gas del generatore non lo avvelenerebbero. Ma non può stare in silenzio: se si fermasse, da Little America dovrebbero inviare una spedizione di soccorso che poche probabilità avrebbe e metterebbe in grave pericolo i soccorritori. Il 17 Giugno una ricaduta prolunga l'odissea che si protrae fino ai primi di Luglio quando il generatore si guasta irrimediabilmente.

Il timore che alla base pensino male lo costringe a trasmettere con potenza ridotta

usando il generatore a manovella (lunghezza d'onda circa 45 metri).

Il 18 Luglio è pronta una spedizione di soccorso ma una temperatura di -64° costringe ad un rinvio fino al 4 di Agosto. Il guasto ad un trattore ritarda la partenza fino al giorno 8. Alle ore diciotto del del 10 Agosto Byrd esce all'esterno e nota un fascio di luce che poi scompare. Alle sue segnalazioni non corrisponde alcuna risposta. Tuttavia alle 20:30 ritorna all'esterno, accende un segnale, poi verso nord scorge un faro, al quale presto se ne affianca un altro.

"Poco prima di mezzanotte accesi l'ultimo falò di benzina come saluto a Poulter e agli altri. Waite sostiene che dissi: -Venite giù che

vi ho preparato una minestra calda-. Dicono che poi, ai piedi della scaletta, svenni!"

Le condizioni di salute di Byrd lo rendono intrasportabile. Viene quindi curato per due mesi ad Advanced Base. L'avventura si conclude il 14 Ottobre quando un aereo trasporta l'esploratore a Little America a riprendere il comando.

Dopo quattro anni "Solo", la cronaca dell'avventura, renderà l'ammiraglio (Byrd nel 1938 riprendendo il servizio è stato promosso) celebre in tutta l'America, facendolo riconoscere come uno degli ultimi pionieri: l'uomo che nel tempo della radio e degli aeroplani ha aperto agli americani un nuovo mondo con lo stesso spirito dell'Ottocento.

Piero Begali • I2RTF

E-mail: pibegali@tin.it

Dal racconto di Ernst Krenkel Il primo collegamento tra Polo Nord e Polo Sud

L'ANNO 1930 non si preannunciava speciale. Stavo prestando servizio come operatore alla base scientifica di Franz Joseph Land e i giorni, anzi le notti -la notte artica-, si susseguivano uno dopo l'altro. Il 12 Gennaio finalmente arriva la cartolina rossa della mia carriera di radiooperatore (NdA: probabilmente con "cartolina rossa" intende dire il giorno fatidico). Era scuro quanto il giorno prima e come sarebbe stato il giorno dopo, fino alla primavera.

L'operatore della base artica Matochkin mi risponde: "messaggio ricevuto" e per quest'oggi il servizio sarebbe terminato. Di regola dovrei sporgere la testa dalla mia cabina radio, chiamare il motorista addetto

Krenkel operatore polare



al generatore e dire: "basta per oggi". Poi in cucina, da Volodia, il cuoco, mi farei servire un piatto di maccheroni davanti al quale avremmo conservato sui fatti del giorno.

Io sono il radiooperatore della base di Franz Joseph Land ma sono anche radioamatore, quindi niente di tutto ciò il 12 Gennaio del 1930. Commuto sui 40 metri e mi metto alla ricerca di qualche stazione. La gamma è inspiegabilmente vuota, faccio gli accordi e provo. "CQ... CQ... de RPX" (NdA: RPX il nominativo della base di Franz Joseph Land -non amatore-). Di solito le risposte non si fanno attendere: alla chiamata di una stazione che opera dal Polo Nord i colleghi radioamatori si gettano numerosi. Niente! Provo a spostare un po' la frequenza di ricezione del mio ricevitore autocostruito con tre valvole in circuito a reazione che è piuttosto instabile e, con un certo ritardo, ecco la risposta! Dalla manipolazione e dal tono, capisco subito che non si tratta di una delle solite stazioni di dilettanti: il nominativo poi -WFA- mi sembra strano e mentre rispondo manipolando con la mano destra, con la sinistra sfoglio nervosamente il call book, senza però trovare il nominativo del mio corrispondente.

"Questa è RPX, stazione polare Sovietica dalla Terra di Francesco Giuseppe. -Who are you?-"

"Congratulazioni signore! Questa è WFA,



la stazione antartica Americana della base di Little America, comandata dall'ammiraglio Byrd (NdA Krenkel dice così ma a me pare che all'epoca, Richard Byrd fosse ancora capitano!). Questo mi ha dato un brivido di soddisfazione! Poi, per un'ora, ci siamo scambiati informazioni tecniche e personali."

Le condizioni di lavoro:

- Little America, PA da un KW, antenna verticale, RX supereterodina.
- Franz Joseph Land, PA 250 W, antenna verticale, RX a reazione con tre valvole.
- WX a Little America, estate Antartica temperatura 2° sopra zero.
- WX a Franz Joseph Land, notte Artica temperatura -30°.

"Alla fine, appuntamento per il giorno dopo!"

Eccovi la storia del primo QSO fra i due Poli. Perdonate, lettori, la traduzione approssimativa.



Mi piace!

Vi sono piaciuti gli articoli della nostra campagna di stampa? Se SI potete votarli on-line visitando il nostro sito www.ari.it

